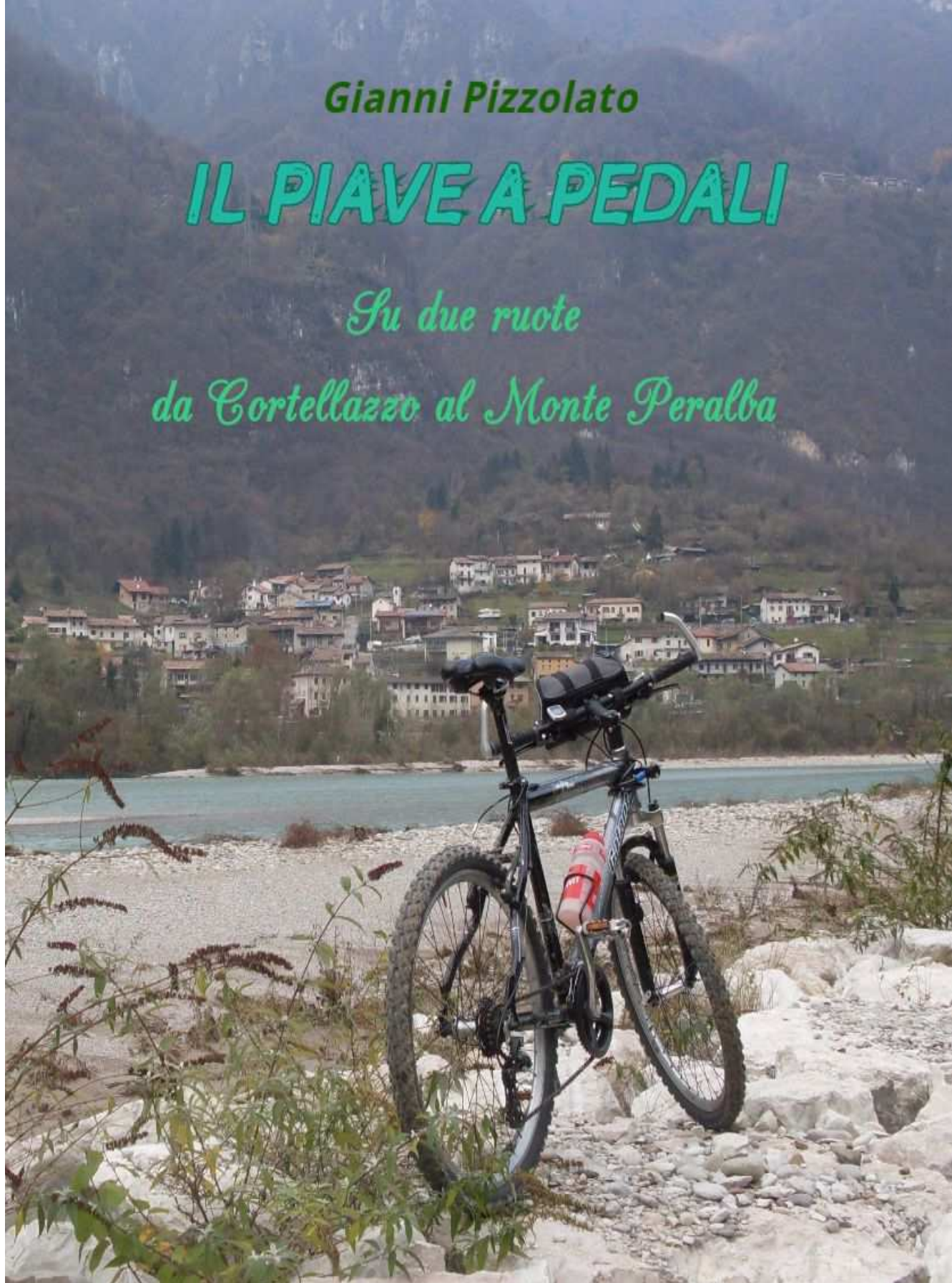


Gianni Pizzolato

IL PIAVE A PEDALI

Su due ruote

da Cortellazzo al Monte Peralba



Introduzione

In mezzo alla pianura Trevigiana, a tagliarla in due con una linea netta scorre il Piave. Da bambino luogo di divertenti gite domenicali, uno scorcio di mare a basso costo, una delizia vera per i racconti dei bambini che tra quelle acque si divertivano a raccogliere ogni genere di sasso, da quello tondo e piatto da riconsegnare alle sue acque in una estenuante gara di "rimbalzi", a quello rigorosamente verde da maciullare con un martello a casa per farne una polverina verde con cui disegnare ogni genere di cosa, a quello pieno di cose, quello pieno di piccole caverne tra le quali recuperare ogni genere di anemone. Il Piave, la domenica la Piave era una conquista, sempre! Con qualcosa nel bagagliaio della 128 verde di mio padre si tornava sempre.

Sono stati forse anche questi ricordi a impaziosire il desiderio di ritornarci sopra: questa volta a due ruote, tanto per non tralasciare ogni piccola avventura che solo accennasse a quei ricordi.

Un po' alla volta, con pazienza, recuperando guadi quasi impossibili sul suo enorme greto, così intenso e così accogliente. Ma dove andare? In su o in giù? Ho deciso: così come taglia in due la mia provincia, lo taglio anche io in due: due direzioni: da Busche al mare e da Busche al Monte Peralba. Prima verso il mare e poi verso le sue sorgenti.

Osservo e raccolgo tutto, sistemo, classifico e soprattutto pedalo! A tappe: partendo da Busche! Buon viaggio.

Pigi

DA BUSCHE A CAORERA



Caratteristiche tecniche

Distanza: km 10

Tempi di percorrenza: 1 ora

Siamo a Busche, in Via Nazionale, il nostro punto di partenza. Precisamente ci troviamo sul piazzale del noto negozio "Busche". Usciamo ora sulla strada in direzione ovest e qualche metro dopo entriamo a sinistra in precipitosa discesa per circa 100 metri. Se ora entriamo a sinistra in un'area attrezzata ci troveremo di fronte all'invaso di Busche; il cosiddetto "Lago di Busche".

Lago di Busche

Adagiato ai confini tra i comuni di Lentiai e di Cesiomaggiore il Lago di Busche è nato da uno sbarramento artificiale sul fiume Piave per l'alimentazione delle centrali idroelettriche di Quero e Pederobba. Il lago è punto di ritrovo e di osservazione di numerose specie di uccelli sia stanziali che migratori ed è zona SIC (Sito di Interesse Comunitario). La posizione dello specchio d'acqua è a cavallo tra la sponda destra e sinistra del Piave e dunque luogo di passaggio importante fin dall'antichità per le genti che si muovevano tra Feltre e Belluno.

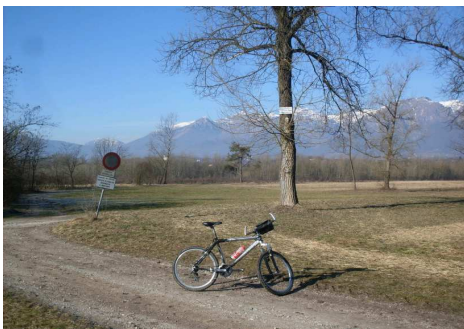


prezenza sul sentiero di ampie zone sconnesse. Procediamo seguendo la traccia principale per circa 0,4 km fino a giungere al bivio segnalato nella foto che segue.

Ritorniamo ora sui nostri passi, sulla strada ora in salita per qualche metro e quindi attraversiamo la strada e quindi sul ponte tenendo la sinistra. Siamo in via Busche. Continuiamo sulla strada e appena finito il ponte, e cioè dopo circa 0,4 km, giriamo subito a sinistra, facendo una inversione a "u" prendendo una stradina in discesa che ci porterà a ridosso di un'area attrezzata a parco posta sul greto e quindi a ridosso dello stesso fiume. Inizia da qui un tratto molto bello, sconnesso, a volte incerto e non ben segnato, per certi aspetti anche pericoloso data la



Prendiamo la via che si dirige a sinistra e procediamo dentro al bosco per 0,9 km. Ad un'ampia svolta (segnalata dalla foto che segue) teniamo la nostra sinistra.



Il tratto ora si fa più aperto con una vegetazione decisamente scarna. Proseguiamo in un tratto sterrato, più facile, per altri 0,8 km fino a giungere nei pressi di una abitazione di campagna. La oltrepassiamo e proseguiamo dopo aver oltrepassato un piccolo ponte fino a giungere all'incrocio segnalato nella foto che segue.



Giriamo a sinistra e procediamo per altri 50 metri fino a giungere all'incrocio sulla statale.



Li giriamo a destra. Stiamo recuperando la S.P. 1 bis, quindi fare grande attenzione! Non ho mai capito perché, ma qui moto ed auto hanno decisamente tutte una fretta strana. Ma ecco come si presenta il Piave al nostro passaggio in una rigida giornata di sole nella stagione invernale: uno spettacolo azzurro!



(il Piave nei dintorni di Busche – sullo sfondo le Vette Feltrine)



(tratti di bici)



(Rosa canina a bordo Piave)



Ma riprendiamo quindi il nostro percorso. Siamo sulla S.P. 1 bis: procediamo per circa 0,4 km fino a vedere sulla nostra sinistra l'ingresso in salita che segue...



Saliamo sulla sinistra e iniziamo una discreta salita su strada asfaltata che faremo per circa 0,9 km fino a incrociare sul tornante dell'immagine una strada sterrata. Saliamo a destra e procediamo per circa 1,0 km in salita. La strada è impegnativa perché sterrata, ma decisamente gradevole, dati gli ampi tratti panoramici che danno verso la vallata del Piave.



Giungiamo quindi ad un gruppuscolo di case (siamo in località Molinello). Scendiamo quindi per altri 0,4 km e ritorniamo sulla S.P. 1 bis. Procediamo sulla stessa per circa 1 km e saliamo sulla sinistra verso Marzai. Facciamo circa 0,2 km e giriamo quindi a sinistra in Via Piave. Attraversiamo la borgata e scendiamo nuovamente sulla S.P. 1 bis dopo aver percorso altri 0,6 km.



Percorriamo la statale per altri 1,7 km fino a giungere al cartello che segna la località di Caorera. Abbandoniamo la statale e saliamo a sinistra verso Caorera. Ecco quindi un nuovo attraversamento dentro le viscere di questi paesini tanto piccoli quanto intensi per bellezza: Caorera tra l'altro è anche la sede di un interessante Museo del Piave. Sono altri 0,6 km alla fine dei quali riprendiamo la statale dopo una breve discesa.

CAORERA : IL PAESE DELLE CAPRE . La frazione di Caorera appartiene al comune di Vas, in provincia di Belluno. Essa è posta a 207 metri sul livello del mare e vanta ben 96 abitanti: il classico luogo in cui ci si conosce tutti, ma proprio tutti. E' posta in luogo dal quale si scorgono alcune cime delle Vette Feltrine, dirimpetto alla Valle del Sonna in direzione di Feltre, Anticamente indicato come Caovera, Cavrera e Ca'Verera, il toponimo dovrebbe significare "luogo delle capre". In passato ebbe una certa importanza come luogo di transito, vista presenza di un traghetto per l'attraversamento del Piave. Il "passo", attivo sino agli anni 1960, è stato l'ultimo del medio corso del fiume a smettere di funzionare. La notte tra il 9 e il 10 ottobre 1963 il Piave, ingrossato in seguito al disastro del Vajont, allagò il paese e raggiunse il presbiterio della chiesa. I danni furono comunque limitati, si disse, grazie all'intercessione della Madonna del Piave.

LA CHIESA



La chiesa parrocchiale di Caorera è dedicata a S. Gottardo: la sua porta d'entrata è abbellita da un bassorilievo bronzeo dello scultore Franco Fiabane che ritrae scene di vita paesana, mentre una lapide sul lato orientale ricorda che nella notte tra il 9 e il 10 ottobre 1963, dopo il disastro del Vajont, le acque del Piave raggiunsero il presbiterio della chiesa senza provocare alcuna calamità per intercessione della gloriosa Madonna del Piave: ecco appunto, la Madonna del Piave, devozione molto sentita da queste parti !

LA MADONNA DEL PIAVE La grande venerazione per la Madonna del Piave è uno degli aspetti distintivi della religiosità in questa zona e in particolare di Caorera. Una pesante statua della Madonna in metallo fuso fu acquistata alla fine del secolo scorso e nel corso della Grande Guerra fu oggetto di una piccola epopea dalla quale uscì preservata: salvata dalla distruzione, fu posta accanto al fiume e lì rimase per molti mesi rivolta con lo sguardo verso il Piave fino al termine del conflitto. La ricorrenza d'agosto della Madonna del Piave è regolarmente festeggiata in modo solenne. All'entrata di Caorera, sul lato orientale, in ornamento alla strada provinciale, sorge ora il moderno sacello con la statua della Madonna nel mezzo di un'area verde.

IL MUSEO DEL PIAVE



Il Museo storico di Caorera sorge nel centro del paese a pochi passi della chiesa. Raccoglie vario materiale composto da cimeli, attrezzi, scritti, documenti e altri oggetti utilizzati nella Prima Guerra Mondiale. Tra l'altro in esso sono conservati il piano di battaglia della VI^a armata austro-ungarica e una pianeta appartenuta a Giovanni XXIII.

IL PIAVE COME “ TRASBORDO”

Il Piave è presente in maniera molto frequente nelle opere degli artisti che si sono occupati di questo territorio. Uno degli aspetti più suggestivi è dato dal proporre il traghettamento da una sponda all'altra del fiume. Se ne sono resi interpreti, tra gli altri, Vico Calabrò che ha immaginato il trasbordo del vescovo Gradenigo e Franco Fiabane che ha illustrato le porte in bronzo della chiesa di Caorera.